

5

PER L' ABOLIZIONE

D E' S E P O L C R I

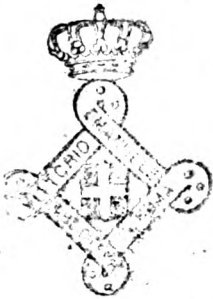
Da' Tempj di questa Capitale

R I F L E S S I O N I

D I

DOMENICO CERULLI

DEPUTATO DI SANITA' PER LA PIAZZA
DEL POPOLO.



N A P O L I M D C C L X X X I I I .

PER N. ADOLPHO

D E S E P T E M B R I

INSTITUTO DE ESTADÍSTICA

N I E T A S I O N I

1911

DOMINICO CERULLI

INSTITUTO DE ESTADÍSTICA

DE DOMINICA

INSTITUTO DE ESTADÍSTICA

NUOVE usanze han fatto porre in obbligo gli stabilimenti di que' Legislatori, i quali, nel proibire i Sepolcri pe' defunti entro il recinto delle Città, avean tolto all' atmosfera una sicura cagion di corrompimento, ed avean quindi allontanato un male, i di cui effetti non lascian di segnar vestigi funesti alla salute de' popoli (1). Savj Medici industri nell' indagar le ragioni delle sifiche umane calamità, han fatto giunger le loro voci al Real Trono, indicando i nocevoli prodotti di tale obbligo: furon esse avvalorate da rimostranze di questa Deputazione incaricata della pubblica sanità, onde penetrato il nostro MONARCA da quella gloriosa sensibilità, che l'occupa a ravvisar nella felicità de' suoi sudditi l'oggetto primiero delle sue cure, si è determinato a rinnovar gli antichi salutarj provvedimenti. È stato il voler Sovrano manifestato a questa stessa Deputazione, cui l'importante incarico s'è aggiunto di proporre ciocchè più opportuno riesce per poterli la legge promulgare (2).

A 2

Unz

(1) Richiamerò ciascuno a memoria su tale oggetto la Legge di Solone appo i Greci, onde fu tratta quella inferita nel Codice Decemvirale presso i Romani, ed altre simili Leggi emanate dal Console Duillio, dall' Imperador Adriano, da Antonino Pio, Diocleziano, e Massimiano.

(2) Uno de' Medici Ordinarij della Deputazion Generale di Salute D. Giuseppe Vairo, noto per le sue luminose cognizioni, rappresentò al nostro provvido SOVRANO i danni, che derivano alla

pubblica sanità dall' uso delle *Torresants*, e quindi la necessità di doverli le medesime abolir da questa Capitale. Ordinò S. M. ad esse la Deputazione, che con altri primarij Medici facesse un tal punto difaminare. Destinandosi a questo incarico D. Francesco Sarao, D. Francesco Dolce, il fu D. Luigi Visone, il fu D. Michele Fontana, i nomi de' quali occupan luogo distinto nella medica facoltà. Unironsi costoro colto stesso Sig. Vairo, e con due Contristari della Deputazion destinati, Cavalieri per

ta-

Una legge così benefica può accordarsi col pubblico interesse, senza andar confusa cogli arditi sistemi di coloro, che nell'allontanare i Sepolcri de' Cristiani dalle Città, pretendon pur, che si eliminasser da' sacri Tempj, come disdicevoli al divin culto; nè col famoso zelo di altri, che ne' Tempj Urbani appunto vorrebbero far quelli continuare, per la maggior frequenza de' Fedeli, che suol ivi concorrere. Una sinistra interpretazion data da' primi a diverse leggi de' Principi, ed a varj canoni de' Concilj: una rimarchevole sensazione de' secondi ha tratto entrambi in opposte opinioni, che non è difficile ridurre ad un utile, e vantaggioso equilibrio.

Viene spontaneamente or ad offrirsi l'idea dell'innata propensione de' mortali verso i propri trapassati maggiori: si fa ella sentire anco in petto a' selvaggi. Non ha guari, nel proporre i Guerrieri Britannici ad una tribù Irochese un cambio di terra lungi da quella, che abitava, *noi acconsentiremo, udiron risponderfi, ma pensa, che in questa Terra son sepolti i nostri Antenati, comandu dunque a quest' Ombre di alzarsi, e di seguirci* (1).

Son

talenti, e per zelo sommarmente illustri D. Mazzeo d'Affitto di Rocca Gloriosa, e il Duca di Vastwirardi: con relazione de' 20. Dicembre 1779. offriron essi un risultato delle di loro combinate riflessioni, confermando non solo il sentimento di doverli abolir le *Terresante*, ma benanco tutt' i Sepolcri dalle Chiese di questa Città, e indicando i liti, ove potrebbero quelli costruirsi. Vary espedienti la Deputazion prese in seguito per l'esecuzione di tal progetto, e ne annidò distinta rimo-

struzione al Real Tronco. A' 3. Ottobre dello scorso anno 1782. ordinò la M. S. che restassero abolite le *Terresante*, e che la stessa Deputazion disponesse un Piano per eseguirsi la costruzione di Sacri Tempj, ove indistintamente si portassero a seppellir tutti i defunti, affin' di togliersi in seguito i Sepolcri da' Tempj di questa stessa Capitale.

(1) Tra' varj aneddoti accaduti in occasione delle ultime guerre di America, rapportati ancora dal dotto Compiler della *selecta miscel-*

Son pur note su tal particolare le massime di altri Popoli illuminati. Lasciamo intanto questa idea ed affrettiamoci ad altra, che più ci appartiene. Pria però dimentichiamoci dello spirito di abitudine, ed abbandonando qualunque prevenzion di sistema, riflettiamo, che accertati del futuro risorgimento, e dell'immortalità de' Corpi de' defunti que', che primi affoggettaronsi al nuovo Celeste culto, ebber più forte stimolo di accordar a' medesimi un incontrastabil dritto sulla ditor venerazione, e prefer quindi cura nel destinargli luogo adatto ne' sacri Tempj, non trascurando di segnar su gli stessi avelli le massime di tal verace credenza, onde frequente è il leggere in essi: *VIVIT IN AETERNVM. IN PACE REQUIESCIT. CREDÒ QVOD NOBISSIMO DIE RESVRGAM* (1). Il dotto Vescovo d'Orleans Monsign. *de l'Aubespine* se sperare agli amatori delle sacre antichità un trattato *de l'authorité de l'Eglise sur les Decedez*, che poi non compì: precedentemente intanto, giungendo a parlare in altra sua Opera della mistica Ecclesiastica communion de' Fedeli, accenna doverfi da questa ripeter l'origine di seppellirsi i Cristiani ne' sacri Tempj, *pour leur donner la communanté de tous ce qui estoit de la Religion* (2). Il celebratissimo nostro Fi-

A 3

lo-

scellanea, che si è cominciata tra noi lodevolmente a pubblicare, è riferito ancor questo, che abbiamo sopra trascritto, ne' fogli dello scorso Marzo artic. IV.

(1) L'intera Iscrizione, ond' è tolto il trascritto frammento, vien rapportato dal Pratilli *Hist. Princip. Langobard.* Il Chiarissimo Scrittore della *Storia Letteraria d'Italia* dell' anno 1753. *lib. 1. c. 10.* la reputa meritamente importante per un Cattolico. Sul particolar delle

massime di Religione espresse da' primi Cristiani nelle lapidi sepolcrali, è da leggerfi quanto replicatamente, e sempre con nuovo apparato di erudizione, ha scritto il dotto P. Mamachi nell' Opera delle *Antichità Cristiane Tom. III.* e nell' altra *De' Costumi de' primitivi Cristiani. Tom. I.*

(2) Gabr. Albaspin. *de l'anc. Pol. de l'Egl. sur l'administ. de l'Euch. liv. II. ch. III.*

Ulogò illustre Zio di Cotai, che distinguendosi tra Magistrati per matura saviezza, or presiede in questa Eccellentissima Deputazione, a detta Ecclesiastica communion rapportando la parola *IN PACE* usitata ne' Sepolcri Cristiani, sembrò inclinato a creder, che generalmente *Pax in Inscriptionibus notet Ecclesiasticam communionem* (1). Spettò ancora al Santo Dottore Agostino l'addurre convincente ragion per giustificare il desiderio de' Fedeli d'esser seppelliti ne' Tempj, ed appresso le Memorie de' Martiri (2). Siam quindi pur accertati dell'antichità di tal uso. Questo desiderio però de' Fedeli, questa pia costumanza della Chiesa non fecero allor sì, che si recasse inosservanza alle leggi, che non ammettean Sepolcri nelle Città.

Se per veder quel, che or dee farsi, giovà offervar quel, che si è fatto nelle età trafandate, ravviseremo, che nell' avere i Cristiani affrontata la disapprovazione de' Gentili, costretti ne' primi tre secoli dalle di costoro persecuzioni ad adempire al divin culto ne' Tempj formati nelle *Catcombe*, ch' eran sempre fuor di Città situate, ivi ancor davan ricetto a' loro defunti, combinando così l'osservanza delle leggi dello Stato, e de' precetti della Religione.

Non inoltriam lungi lo sguardo in remote regioni. Celebre fra noi è la *Catomba*, comunemente appellata di *S. Gennaro extra moenia*, e celebri puranco son le

(1) Mazzocchi, nella Lettera seconda al ch. Monfig. Giorgi sull' Inscrizione d' *Ilaro*. Il Consigliere D. Filippo Mazzocchi di lui Nipote, cui rare doti di spirito, e di cuore hanno aperto il cammino alle più importanti Magistrature, essendo stato in seguito scelto dal

nostro SOVRANO per un de' Ministri del *Supremo Consiglio di Finanze*, è stato non ha guari destinato alla vigile carica di *Soprainendente di salute* del nostro Regno. (2) S. Aug. *Retract. lib. II. c. LXIV.*

le recenti fatiche di sublimi ingegni, i quali, saggiamente provvedendo alla gloria di nostra Città, hanno il saper loro rivolto ad illustrar questo prezioso avanzo di Cristiana antichità; onde conducendoci quasi per mano tra le dense tenebre della medesima, non han mancato indicarci quanto appartiene alle sacre notizie, ed a' Sepolcri colà situati (1). Il chiarissimo Autor degli *Annali* del nostro Regno dando in essa *Catacomba* uno sguardo filosofico, ci offre una interessante, nommen che verace immagine della condizione de' nostri primi Cristiani, e degli atti di pietà colà da medesimi esercitati (2).

Dopo che nel IV. Secolo, avendo l'Imperador Costantino permesso il libero esercizio della Religion Cristiana, ed essendo quella divenuta la Religion del Trono, cominciaronsi ad erger pubblici Tempj nelle varie parti dell'Impero, continuando tuttavia la proibizion de' Sepolcri Urbani, si pensò seppellir gli estinti

A 4

ne'

(1) E' nota la Dissertazione del Sig. Ab. Pelliccia tra varie altre pubblicata nel 1781. *De Cameterio, sive Catacumba Neapolitana*. L'erudito Ab. Cestari nella sua bella *Descrizione Topografica, degli antichi edificj della Città di Napoli* premessa al VI. Tomo degli *Annali* di questo Regno, al §. VI. parla a lungo puranco di questo monumento. Aspettiamo da questo Autore la storia letteraria della diplomatica, cui succederà un trattato pur anco di diplomatica diretto a dissipare i pregiudizj delle due opposte scuole: Sommo agio a tali opere gli somministreranno le antiche carte, e diplomi de' Reali Archivi della *Zecca*, e della *Regia Camera* nel dovèrte formare inventario coll'ispezzion dell'ono-

rato Avvocato verlatissimo in questi studj Sign. Riccardi, siccome è stato da S.M. con replicati dispacci determinato, precedenti savie consulte dell'Avvocato del Real Patrimonio Presidente D. Niccolò Vespoli, alla dicul dottrina è meritamente congiunta la pubblica opinione.

(2) Il Sig. D. Francescantonio Grimaldi Tom. V. p. 361. Questo savio, ed erudito Giureconsulto, Assessore dell'Intendenza di Guerra, e Marina, noto pel profondo libro sull' *Ineguaglianza*, di gran lunga superiore alla celebre brochure di M. Rousseau, e per altre opere, da due anni sta travagliando con rarissima assiduità a' mentovati *Annali* di questo Regno, traendo lumi da' Scrittori originali, non da torbidi fonti de' nostri Antec. fiori.

ne' Tempj a tal uopo eretti fuor di Città , quindi fur-
se la differenza tra le Chiese *Urbane* , e le Chiese *Cimi-*
seriali , differenza così spiegata dal dotto Panvino: *Cæ-*
meteria non solum Ecclesias fuisse & Basilicas , sed ali-
quid amplius quam Ecclesia Urbana , Sepulcra scilicet
Christianorum , qua intra Urbem fieri non poterant , ha-
buisse (1).

Siam sicuri , che così ancora fu tra noi praticato .
Sebben da monumento rapportato dall' Autor della *Storia*
Civile del nostro Regno (2) ravvisasi , che per qualche
tempo pur dopo l' Impero di Costantino la Religione
dominante in queste regioni non tralasciò di esser la
Pagana ; ciò non ostante , come accuratamente riflette
il lodato Scrittor de' nostri *Annali* : *vi era un buon nu-*
mero sparso di Cristiani , che con libertà , e senza timore
esercitavano la loro Religione (3) . Ci palesa il Croni-
sta Giovanni Diacono , che Severo , occupando la nostra
Cattedra Vescovile a' tempi appunto dell' Imperador Co-
stantino , *fecit Basilicas quatuor ; unam foris Urbem , e*
tre altre nella Città , soggiungendo , che essendo il
medesimo morto , foris Urbem jacuit in Ecclesia sui
nominis consecrata . Celsò di viver poco dopo il Ve-
scovo Nostriano , e sappiamo dallo stesso Autore , che *se-*
pultus est in Ecclesia Beati Gaudiosi Christi Confessoris
foris Urbem eunsibus ad Sanctum Januarium Martyrem ,
in portico . L' altro nostro Vescovo Vittore sul finir
del V. Secolo edificò due Chiese fuor di Città , una in
distanza di un miglio , l' altra nella metà del cammino,
in qua & ipse sepultus quiescit (4) . L' erudito. Autor
del-

(1) Panvin. *In Additament. ad*
Platin. lib. De Cæmetet.

(2) *Lib. II. c. III.*

(3) *Tom. VI. p. 365.*

(4) *Johann. Diacon. Chronic. E-*
piscopar. S. Neap. Eccl.

della *Dissertazion De Cœmeterio , sive Catacomba Neapolitana* , nell' aver tutto ciò , che a detta *Catacomba* appartiene ; rischiarato per modo , che ci compenfa della trascuraggine , in cui fu da' nostri maggiori tenuta , si addossa il disastroso impegno di persuaderci , che , non sol pe' secoli , de' quali ragioniamo , ma per sino' al XII. secolo ancora , in essa soltanto davasi tomba a defunti , e che non vi furon fuor di questa Città Tempj addetti pe' Sepolcri : quindi usa di ogni sforzo per complicar le semplicissime idee esposte nelle chiare parole del Cronista : col soccorso della più vasta erudizione crede veder di sicuro , che in essa *Catacomba* pur furon riposti i rammentati Vescovi , e vuol , che sulla sua parola crediamo , che presso Gio: Diacono lo stesso significa *foris Urbem Sepeliri* , che *in Cœmeterio* : dipiù , che per *Chiese* , e *Basiliche* intender debbanli *Cappelle* fatte nella *Catacomba* medesima (1) . Ma perchè lo stesso Diacono nel parlar del Vescovo Urso , che con ottime ragioni dal Muratori (2) credesi esser trapassato prima del Vescovo Severo , ed in conseguenza prima dell' Imperador Costantino , e della libertà accordata de' pubblici Tempj , dice , che *sepultus est in Cymiterio foris ab Urbe* , distinguendo così chiaramente i suoi sensi uniformi alla Storia de' tempi ? Tali parole , interpretandosi come suonano , son troppo chiare , per non porle ad un nuovo ed intralciato sistema .

Si distinser così i nostri Antenati da que' Popoli , che gli erano intorno soggetti a' Longobardi , che serbaron sempre l' uso di quella Nazione , di portare a seppellire i defunti , anco di sublime rango , fuor delle Città ,
e fuor

(1) Il Sig. Pelliccia in *diff. cit.* §. IV.

(2) Murat. in *not. ad Johann. Diac.*

e fuor de' Tempj . Oltre degli argomenti tratti dalle loro leggi , possono addurre in più certa compruova i fatti permanenti . *Arniperga* moglie di Pandone II. che occupò il Contado di Capoa nel secolo IX. fu seppellita fuor di quella Città a Cielo aperto . Di recente è stato il dilei Sepolcro dissotterrato , assieme con Iscrizione (1) , dalla quale insigne Letterato chiaro fra noi per dottrina , e per lo posto , che occupa di Regio Istoriografo del nostro Regno , e della Religione di Malta (2) , sè rilevare il nome della moglie di esso Pandone , notizia da non dispregiarsi fra le tenebre della nostra Storia , e che molto può condurre alla critica diplomatica .

Qualche volta in questa Città , in progresso di secoli , non altrimenti , che nella stagione del Gentilesimo , fu accordato a' sublimi Personaggi il seppellirli ne' Tempj Urbani . I Duchi , che fra noi ottennero una specie del Sommo Impero , ed ancor que' della dilei famiglia , ne' Tempj di questa Città ricevetter l'onor del Sepolcro : il Duca Teodoro , che terminò i suoi giorni a' tempi di Leone Isaurico , e di Costantino suo figlio verso la metà del secolo VIII. , fu seppellito nella Diaconia de' SS. Giovanni , e Paolo , presso l' actual Monistero di Monache di *Donnaromita* (3) . Tal prerogativa non consistea nel seppellirli ne' sacri Tempj , com' altri ha

(1) E' questa Iscrizione concepita in uno stile il men rozzo di que' tempi , e fu pubblicata da' savj Estensori dell' *Antologia Romana* al num. VII. dell' anno 1781 .

(2) Il Sign. D. Francesco Daniele , noto ancora per non poche sue dotte produzioni , e per la storia dell' Imperador Federico II. ,

che con impazienza il pubblico stà da lui attendendo .

(3) Stia di ciò accertati da una Greca Iscrizione , che a nostri giorni ancor ravvisasi nel muro della Chiesa di esso Monistero . Altri simili esempj rilevansi da altre Iscrizioni rapportate dal *Capacci Hist. Neap. Lib. I. C. XI.*

ha creduto, ma sibben nel seppellirsi ne' Tempj della Città.

Le Vergini negli sacri Chiostri intente al culto più puro ottenean negli stessi Chiostri Sepolcro. Sebben siasi osservato in virtù d' una Inscrizione, creduta non più antica del X. secolo, che le Claustrali ancora portavansi a seppellir nella nostra *Catacomba*, pur le addotte osservazioni non sembran sì chiare, che bastino a farci decider su questo punto (1). Se guardiamo in altre Città, *Giustina* Badessa di un Monistero nell' antica Capoa nell' anno 569. fu nello stesso Monistero seppellita (2). Non vogliam dissimular, che a' Fondatori delle Chiese, per un' onorevole eccezion dalla legge, permetteasi il Sepolcro nelle stesse Chiese da essi edificate (3).

Simili eccezioni furono in seguito con troppo generalità ad altri pure accordate, quindi fu d' uopo richiamar l'attenzione de' Sovrani, e la vigilanza de' Prelati radunati in varj Concilj, per rinnovar con loro leggi, e canoni la proibizion de' Sepolcri ne' Tempj urbani. Son questi que' canoni, e quelle leggi, sull' equivoca interpretazion de' quali taluno ha pensato essere stata, a' defunti Cristiani allor interdetta l' Ecclesiastica Sepoltura. Col chiamar distintamente a disamina il tenor di ciascuna legge, e de' canoni particolari, uno Scrittor di non ordinario sapere ha dimostrato la verità dell' opposta opinione (4).

In

(1) Autor di queste osservazioni è il più volte lodato Sign. Pelliccia nella *cit. dissert. §. ult.*

(2) L' Inscrizione apposta al detto Sepolcro è riferita dal Mazzocchi al Commento sul *Calend. Nap.*

pag. 37.

(3) E' da vedersi quanto si è scritto su tal particolare dal de Roye, e dal Marechal.

(4) Muratori *Dissertaz. XVII. Anecdos. Lat. Tom. II. e Disquis. III. Anecdos. Græc.*

In tal guisa si praticò per quasi tutto il IX. secolo. L'Imperador Leone il Filosofo, che nell'anno 886. salì sul Trono di Oriente, rese celebre il suo nome ne' fasti della lugubre disciplina della Chiesa, per aver dettato una legge, colla quale ammise i Sepolcri ne' Tempj delle Città (1). Incontrò di mano in mano questa legge il funesto gradimento de' varj Stati di Europa, e fece sì, che fusse ad essa sacrificato il più prezioso interesse dell'umanità.

Ritenuti i fatti anzidetti, applichiamo loro le seguenti brevissime considerazioni. I suggerimenti della Religione fan vedere ragionevole il riporre ne' luoghi a lei consecrati quegli estinti, che mostrarono in vita di averla fedelmente seguita. Nulla influisce, se questi luoghi sian dentro, o fuori delle Città. I dettami della pubblica utilità, col presentarci una serie di triste conseguenze cagionate dalla respirazion di quell'aere, che aggirandosi intorno a' sepolcri, chiaramente dimostra restarne infetta, chieggon, che lungi si portassero dalla società. Può dunque farsi in maniera, che i suggerimenti della prima non s'oppongano a' dettami della seconda: cioè col costruirsi i Sepolcri ne' Tempj fuor di Città. Così infatti fu eseguito in altre stagioni.

Il progresso delle attuali cognizioni al salutare aspetto di lumi non equivoci ha oggimai convinti i Sovra-
ni

(1) E' nota la *Costit. Nov. LIII.* di questo Imperadore. Pensò il Ch. P. Thomasin *de Benef. Par. III. lib. I. c. 66.* essere stati con questa legge restituiti i Sepolcri alle Chiese, facendo una sconcia illazione: *indulfit*, parlando di questo Imperadore, *ut sepeliri fas es-*

set in Urbibus, hoc est, in Ecclesiis. All'incontro dal tenor della legge, e dalla storia di que' tempi, che la vider nascere, si ravvisa che Leone ammise allora i Sepolcri nelle Città, essendo pria nelle Chiese fuor delle medesime situati.

ni amanti de' Popoli , della necessità di richiamare in osservanza l' usato antico sistema .

Il Genio sublime di Luigi XV. non offrì con altro mezzo , che con questo , a' proprj sudditi Francesi il vantaggio di un clima più puro , essendovi concorsa l' opera dell' accreditato Vescovo di *Pamiers* . Uguale disegno , perchè troppo fervidamente immaginato , usò negli estremi nella Dieta del Regno di Polonia , onde svanir dovette , mercè le dotte cure del savio Prelato , che coll' incarico di Ministro Pontificio allora dimorava in *Varsavia* (1) . Universal commendazione riscosse l' Editto in questo punto emanato da Colui , cui providamente s'è affidata la felicità dello Stato di *Modena* . I Popoli della *Toscana* numerar possono un simil vantaggio tra molti altri , che incessantemente ricevono dalla saviezza del loro Sovrano . Nella *Germania* l' uso de' Sepolcri Urbani è stato combattuto con infinite declamazioni de' Dotti , le quali ecciteranno al vantaggioso effetto l' Augusto Legislator di quella gran parte di Europa .

Inefficaci per noi non sono state le voci di color , che han cercato in questa Capitale tal vantaggio promuovere . Pria di pronunciar però il nostro Pio , Glorioso
So-

(1) Fu questi il dotto Monsign. Garampi , che in qualità puranco di Ministro Pontificio or risiede presso l' Imperial Corte di *Vienna* , cui luminose azioni han procacciato universali favorevoli suffragj . Da una sua lettera de' 20. *Gennaro 1776* da *Varsavia* diretta al fu nostro *Martorelli* , sam del narrato fatto sicuri . Tal lettera , all'ora con altre al legato

defunto dette , servasi dal savio indagator della nostra patria *Storia Duca D Michele Vargas Macchiucca* . Esso Prelato , per mezzo dell' insigne Abate *Eckel* Direttore dell' Imperial Gabinetto di *Antichità* , ha fatto sperare al detto Duca una copia dell' intera rimostranza presentata nella *Dieta Polacca* , che tuttavia si sta con impazienza attendendo .

SOVRANO la legge per abolire i Sepolcri dalla medesima, sacro e primo di Lui pensiero è stato il disporre, che si desse ad essi luogo ne' Tempj a tal effetto da erigersi fuor del recinto. A ravvifar, che in favor di così savia disposizione concorre l'osservanza dell'universal Cristiana ragione, il pubblico vantaggio, e l'autorità degli esempj de' tempi trasferati, fra noi specialmente occorsi, sono state dirette le presenti Riflessioni.

Affin di allontanarsi qualunque disuguaglianza, aggiugnasi, che *indistintamente* in detti Tempj fuor di Città render si dovessero gli ultimi ufficj a' defunti di qualunque ceto. Uomini, che godendo in vita più degli altri i vantaggi dello stato sociale, pretendere ancor dopo morte con insultante distinzione far sentire il peso della vostra superiorità? Non dee simil legge lasciarsi piegare in favor di alcuno, giacchè riguarda i mortali in quello stato, in cui, cessata la loro esistenza, si è tra essi adeguata qualunque disparità.

Riconosciam la sublimità di tal legge, e volga questa Deputazione le cure sulla scelta de' mezzi per la facile di lei esecuzione. Uno stabilimento suntuario, che il modo restringa delle funebri pompe, e delle esequie, renderebbe questi atti di pietà più uniformi alle massime della Religione. Da uno de' Deputati Commissarj (1) sono con saviezza *sviluppate* varie idee in un suo piano per tal divisamento. Nell'atto che ne' varj Governi di Europa, ove presiede la più sana politica, s'invigila ad aggravar con pene gli eccessi del lusso tra' viventi, si avrà riparo di moderar quel lusso, con cui si rendono i defunti al Sepolcro? Dippiù l'Architetto

(1) Cav. D. Mazzeo d'Affisso di Rocca Giordana.